

Rassegna Stampa Odierna

A.G.S.I.

23-06-2020


CNR: 'COVID-19, GIOCO FISICO SCESO DEL 35,4 PERCENTO'
(GIOCONEWS – 23/06/2020)

L'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa rileva il cambiamento dei comportamenti di gioco nel periodo di lockdown.

Più gioco online, meno terrestre. E per qualcuno, l'occasione per smettere di giocare. Questa la fotografia scattata dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ifc) che, sollecitato dall'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci), da alcune Regioni e da altri soggetti istituzionali coinvolti nel monitoraggio e nella prevenzione dei rischi correlati al gioco d'azzardo ha sviluppato, sotto la guida di Sabrina Molinaro, uno strumento ad hoc per la rilevazione del fenomeno nel periodo del lockdown: il questionario online Gaps #iorestoacasa.

“Abbiamo sviluppato uno strumento agile per investigare gli aspetti relativi al gioco su tutto il territorio nazionale”, spiega Molinaro. “A preoccupare sono soprattutto le possibili implicazioni derivanti dalla chiusura di agenzie di scommesse, sale gioco e bingo e dallo spegnimento delle slot machine: la chiusura del comparto fisico dei giochi, ormai terminata, ha reso necessario monitorare le variazioni dei comportamenti, per valutare se le limitazioni abbiano favorito la migrazione verso l'azzardo online o favorito trasgressioni alle regole di isolamento”.

I RISULTATI DEL QUESTIONARIO – Dalle prime risposte al questionario online, che ha raggiunto 3.971 persone in 6 settimane tra aprile e maggio 2020, emerge che il 3,6 per cento dei rispondenti riferisce di aver giocato on-site durante l'emergenza coronavirus, principalmente presso i tabaccai, e il 3,7 per cento riporta di aver giocato d'azzardo online. Tra chi negli ultimi 12 mesi ha giocato presso luoghi fisici, oltre un quarto dei rispondenti, durante l'isolamento il 12 per cento ha giocato on-site e il 10,3 per cento lo ha fatto online. I risultati del test indicano che lo studio ha raggiunto una popolazione particolarmente sensibile al tema: il 13,3 per cento dei giocatori nell'ultimo anno e il 27,6 per cento di chi ha giocato in periodo Covid-19, mostrano un



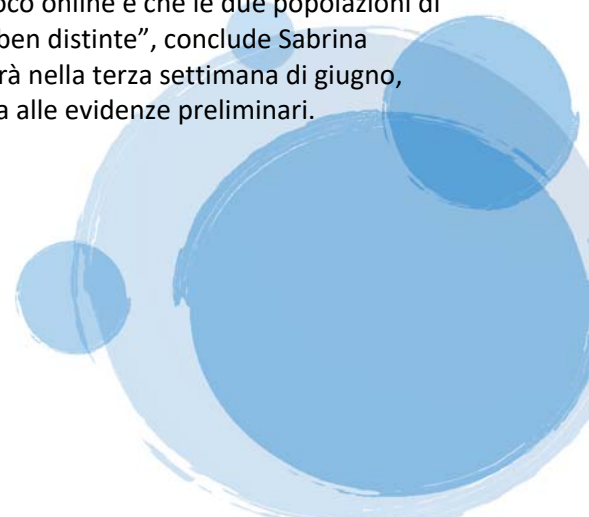
profilo severo di problematicità, mentre sulla popolazione generale gli studi Cnr-lfc indicano una quota di problematici intorno al 3 per cento.


LA MODIFICA DEI COMPORTAMENTI DI GIOCO – Ma come si sono modificati i comportamenti di gioco durante il lockdown? Come atteso, lo studio rileva una generale diminuzione del gioco fisico per il 35,4 per cento e una interruzione totale per il 22,8 per cento. Il 26,6 per cento riferisce di non aver cambiato abitudini e il 13,9 per cento ha addirittura aumentato le occasioni di gioco fisico. Tra i giocatori che hanno giocato on-site nel periodo, la grande maggioranza riferisce di aver giocato al gratta e vinci (72,5 per cento), seguono Superenalotto e Lotto. La maggioranza è uscita di casa da una a tre volte al mese per giocare, circa il 40 per cento lo ha fatto una o più volte a settimana e l'8,5 per cento quotidianamente, anche più volte. Se la maggior parte dei giocatori on-site ha speso non oltre i 10 euro durante l'intero periodo, il 26 per cento ha speso tra gli 11 e i 200 euro, il 2,6 per cento tra i 200 e i 500 euro e il 3,9 per cento si è spinto oltre i di spesa. Indipendentemente dai soldi spesi, il 55,3 per cento dei giocatori on-site ammette la perdita.

Per quanto riguarda il gioco online, il 33,8 per cento riporta di aver aumentato le occasioni di gioco, il 28,8 per cento di non aver modificato le proprie abitudini e l'11,3 per cento di aver iniziato in questa modalità proprio durante l'isolamento. Questi giocatori hanno preferito poker texano, slot machine virtuali e scommesse sportive online. Nei giocatori online la frequenza di gioco è maggiore: il 30,5 per cento ha giocato una o più volte al giorno, altrettanti più volte a settimana, il 39 per cento da una a quattro volte nel mese. La spesa online nel periodo in questione si rivela più consistente, con il 14,6 per cento che riferisce di aver speso oltre 500 euro e l'11 per cento tra i 200 e i 500 euro. Il 56,8 per cento ammette di essere in perdita.

Tra chi ha riportato di aver giocato on-site durante la fase 1 dell'emergenza, il 62,6 per cento è di genere maschile, la classe di età più rappresentata è quella dei 45-54enni e il 32,9 per cento ha visto cambiare la propria posizione lavorativa; tra i rispondenti che hanno riferito il gioco online il 78,6 per cento è maschio, la classe di età più rappresentata sono i 25-34enni e la percentuale di chi ha visto cambiare la propria posizione lavorativa sale al 52 per cento.

LE RIFLESSIONI DI MOLINARO – “Sebbene queste siano le prime analisi, sembra evidente che gli habitués del gioco in luoghi fisici sono passati solo in minima parte al gioco online e che le due popolazioni di giocatori on-site e online restino ben distinte”, conclude Sabrina Molinaro. La rilevazione proseguirà nella terza settimana di giugno, così da dare maggiore consistenza alle evidenze preliminari.





PIEMONTE. E' BAGARRE IN CONSIGLIO REGIONALE PER IL MANCATO RITIRO DELL'EMENDAMENTO SUL GIOCO D'AZZARDO (JAMMA – 23/06/2020)

L'emendamento al decreto Omnibus in discussione in Consiglio Regionale del Piemonte con il quale si intende modificare la legge sul gioco d'azzardo non è stato ritirato.

E' quanto denuncia in Assemblea il consigliere regionale Diego Sarno (Pd).


Per quanto riguarda il decreto "Omnibus" le opposizioni hanno presentato migliaia di emendamenti (dei quali alcuni contro la norma che elimina la retroattività alla legge vigente). Si sono mosse anche due associazioni come Gruppo Abele e Libera: hanno ricordato che era già stata avviata una discussione sulla riforma della legge anti-ludopatia e il consiglio regionale aveva promesso un confronto con le organizzazioni impegnate nel contrasto al gioco d'azzardo patologico e al sovraindebitamento. "Ribadiamo la nostra contrarietà alla modifica dell'effetto retroattivo della legge perché di fatto avrà come conseguenza diretta la riaccensione di moltissimi apparecchi – hanno dichiarato in una nota -. In un momento di crisi come questo, il rischio che i piemontesi cerchino nel gioco una falsa speranza per risolvere problematiche economiche è altissimo".

"Ricordo che i dati dei monopoli dimostrano con chiarezza che il gioco si è solo spostato su altre tipologie e quindi in Piemonte non è diminuito – aveva dichiarato l'assessore Andrea Tronzano mercoledì sera -. Con l'eliminazione del gioco legale è aumentata l'illegalità, come si vede dai crescenti interventi delle forze dell'ordine".

Venerdì mattina, durante la riunione dei capigruppo, i rappresentanti del centrodestra avevano annunciato il ritiro dell'emendamento: "Il primo tempo è vinto, ma non abbassiamo la guardia: c'è ancora il secondo tempo e non vorremmo che la destra lo giocasse di nuovo nell'ombra e senza il confronto con le parti sociali", aveva commentato Monica Canalis (Pd). "Una prima crepa si è aperta all'interno della maggioranza", aveva sottolineato Grimaldi (Luv). Secondo Sarno, ritirare "l'emendamento" è "il minimo indispensabile, una cosa dovuta".

FABIO SEGATI (AS.TRO) A PRESSGIOCHI: "NOI GESTORI SIAMO DIVENTATI INVISIBILI" (PRESSGIOCHI – 23/06/2020)

Lo "storico" imprenditore alessandrino con attività anche in Liguria passando sotto le forche caudine del governo, della regione e da ultimo delle banche, si trova ormai con le spalle al muro. "Siamo in preda al più clamoroso dei paradossi – afferma Fabio Segati -



Lavoriamo per lo Stato, rispettiamo tutte le leggi, ci diamo da fare per mantenere il gioco “pulito”, eppure siamo considerati “non etici” per il solo fatto che gestiamo macchine da gioco. In pratica, è come se non esistessimo come soggetti economici.”

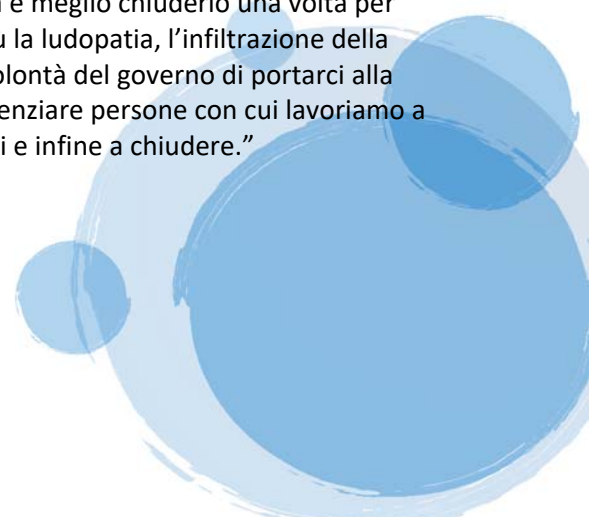
La questione è sorta qualche tempo fa quando la Seven Cora, che è parte del Gruppo Codere, chiese alla propria banca un prestito di 25mila euro per affrontare le spese che ha comunque dovuto sopportare durante il lockdown. “L’istituto – spiega Segati – non ha fatto problemi nell’accogliere la nostra domanda, ma poi, una volta che questa è stata trasmessa a Mediocredito è stata bocciata. La motivazione? Perché non siamo etici!”.


Ma questo è solo l’ultimo dei soprusi che l’azienda piemontese ha dovuto sopportare in tempi più o meno recenti. “La Regione Piemonte ha dato a tutte le attività imprenditoriali, un contributo di 2.500 euro, includendovi persino i tatuatori. Ebbene, ai gestori di sale giochi sono stati dati solo 1.000 euro e soltanto a chi avesse esclusivamente apparecchi da intrattenimento. Ovviamente, non è una questione di soldi. Il fatto inaccettabile è la discriminazione di fondo che dobbiamo subire, nonostante siamo tra i primi e più puntuali contribuenti e, con le nostre aziende, diamo lavoro a centinaia di persone sul territorio”. Altra “stranezza” delle norme emanate in tempi di Covid 19 è che, mentre per i dipendenti delle sale giochi l’azienda ha potuto chiedere la cassa integrazione, per gli altri si è dovuta affidare al FIS (fondo di integrazione salariale): “E’ un meccanismo che ci costringe ad anticipare di tasca nostra i pagamenti dei salari, più un contributo addizionale del 4%, e capirete facilmente quanto è difficile farlo senza aver incassato nulla per oltre tre mesi!”.

Lo scenario non si è schiarito nemmeno ora, visto che le sale hanno riaperto il 16 giugno in Piemonte e il 19 in Liguria. “Stiamo lavorando solo per 16 ore rispetto alle 40 settimanali previste, con la paura costante che dai tantissimi controlli anti-Covid che stiamo subendo emerga una piccola mancanza, magari a causa di una semplice distrazione, che dia luogo a sanzioni pesantissime.”

Pesanti e anche insostenibili economicamente, considerando che la Seven Cora ha previsto un crollo degli incassi del 60% nelle sue 15 sale.

“Delusi come adesso non lo siamo mai stati – aggiunge Fabio Segati -. Capisco che questo è un settore delicato, ma se deve essere bersagliato in questo modo allora è meglio chiuderlo una volta per tutte. Il problema ormai non è più la ludopatia, l’infiltrazione della criminalità o quant’altro, ma la volontà del governo di portarci alla disperazione, costringendoci a licenziare persone con cui lavoriamo a stretto contatto di gomito da anni e infine a chiudere.”







C'è poi in ballo la questione della Legge Regionale. “Noi non chiediamo altro che sanare una porcheria anticostituzionale fatta in precedenza dalla Giunta Chiamparino, che tra l'altro, non riconoscendoci come categoria, non ci ha convocati ai tavoli istituiti a suo tempo per discutere sulla legge. Non esiste al mondo che la norma sulle distanze debba essere applicata in maniera retroattiva, facendo saltare milioni di euro di investimenti. Adesso, nella bagarre politica e mediatica che si è scatenata non sappiamo proprio come andrà a finire. Di certo c'è soltanto che solo noi come azienda abbiamo perso 500 macchine in Piemonte e non le recupereremo mai più. E tutto questo in nome di che cosa, della lotta alla ludopatia? Bene, chi governa, scrive sui giornali o va in giro a fare i corsi per gli operatori dovrebbe sapere che il giocatore assiduo troverà sempre un modo per giocare e se non vuole guarire al Sert non ci andrà mai.”

GIOCO ONLINE, STUDIO LEGALE LO PRESTI: “TANTE E PESANTI LE CRITICITÀ NEL CASO ADM FACCIA ‘MORIRE’ LE CONCESSIONI COMUNITARIE”


(AGIMEG – 23/06/2020)

“L'articolo pubblicato giovedì su Agimeg relativo al destino riservato alle “concessioni comunitarie”, molte delle quali prossime alla scadenza naturale, ha evidenziato un interrogativo che già da qualche mese i concessionari che fanno riferimento allo studio legale che dirigo mi avevano sollevato – sottolinea ad Agimeg l'avvocata Antonella Lo Presti – In effetti, non si ha ancora contezza delle possibili alternative che l'Amministrazione interessata intende proporre ai concessionari che, tuttavia, allo stato, non possono che avanzare diversi dubbi. In effetti, prima dell'ultimo bando si discuteva della possibilità di una validità triennale (e non novennale) delle nuove concessioni online in modo da poter allineare tutte le scadenze, quelle relative alla nuova procedura di assegnazione e quelle relative alle concessioni in scadenza, al fine di poter indire successivamente, quando tutte le concessioni fossero scadute, un unico bando relativo all'online. Quanto discusso ha poi trovato conferma nell'ultimo bando dell'online la cui validità (a differenza delle concessioni Bersani e delle comunitarie) è stata confermata in anni tre (chiusura bando marzo 2018). Il rilascio però delle prime “nuove” concessioni è avvenuto dopo oltre 18 mesi, con ciò eliminando di fatto ogni possibilità di allineare la scadenza delle nuove concessioni a quella delle comunitarie. Il quesito posto dalle società titolari di una concessione comunitaria che si avvalgono della mia prestazione professionale è per lo più volto a comprendere se ADM ipotizzi, anche per il settore dell'online, la soluzione già adottata per le concessioni terrestri e,





quindi, se anche in questo caso basterà adeguare le fidejussioni o se, invece, stavolta, alla scadenza naturale le concessioni cesseranno di operare. Non si può non riflettere sul fatto che le concessioni comunitarie dovrebbero essere più di una trentina ognuna delle quali con scadenza diversa, in base al periodo di sottoscrizione, scadenza che avverrà per alcune di queste già nei prossimi mesi del 2020 e per altre nel 2021, circostanza che porterebbe alla scomparsa dal settore del gioco online di un numero cospicuo di operatori del gioco. Molti degli assistiti del mio studio, inoltre, evidenziano il fatto che l'ultimo bando dell'online non abbia fatto alcun riferimento alla volontà dell'Amministrazione di non prolungare la durata delle comunitarie, circostanza che, se adeguatamente evidenziata, avrebbe di certo invogliato molti operatori a partecipare alla nuova procedura di assegnazione (possedendo già i requisiti) in modo che, completato l'iter ed avviate le concessioni assegnate, avrebbero potuto (risultandone assegnatari) switchare sulla nuove concessioni, conservando in tal modo la porzione di mercato faticosamente conquistata. E' chiaro che se la proroga non fosse concessa, molteplici saranno le criticità che le comunitarie dovranno gestire una volta "spente", mi viene in mente la gestione delle reti commerciali, la gestione delle skin, i contratti in essere con le terze parti. Non ultimo mi chiedo come dovranno essere trattate le integrazioni anche dei nuovi concessionari che hanno deciso di andare in adesione sulle piattaforme di chi possiede una comunitaria – spiega all'avvocato della studio Lo Presti – I rapporti contrattuali tra le parti, infatti, in moltissimi casi, assicurano l'erogazione dei servizi per diversi anni prescindendo dalla scadenza naturale della concessione. E' vero che i contratti con le terze parti non riguardano ADM, ma è comunque vero che, essendo nota la scadenza delle comunitarie, qualora ADM avesse intenzione di non prorogarle, sarebbe stato più idoneo da parte dell'Amministrazione non permettere l'utilizzo di piattaforma di gioco se la stessa fosse appartenuta ad una concessione comunitaria. Mi chiedo, altresì, come dovranno comportarsi relativamente alle certificazioni e agli audit, tutte le comunitarie che sono prossime alla scadenza naturale, che validità dovrà avere un ipotetico rinnovo e come saranno gestiti gli audit concernenti i nuovi concessionari (ultimo bando) che utilizzano le piattaforme di gioco e ed i giochi delle concessioni a scadenza. Ma molti altri sono gli interrogativi che mi sono stati posti dai concessionari che assisto, come ad esempio quelli relativi alla posizione dei giocatori, in particolare delle sorti dei saldi dei conti di gioco in essere alla scadenza naturale della concessione, di come dovranno essere gestite le chiusure degli stessi e come saranno trattati i conti dormienti, o ancora cosa succederà alle scommesse



antepost che, essendo spalmate nel tempo, in quanto ancorate a questo o a quel campionato, rimarrebbero sospese con grave pregiudizio per i giocatori incolpevoli. Questi e tanti altri sono gli interrogativi che si palesano ed ai quali ci si auspica che ADM dia, nel minor tempo possibile, chiarimenti e risposte esaustive onde consentire agli operatori del settore di continuare la propria raccolta di gioco scevri da ogni titubanza e perplessità, non dimenticando che – conclude l’avvocato Lo Presti – problema della scadenza delle comunitarie presenta inevitabili riflessi anche per i nuovi concessionari, che si ritroverebbero, da un giorno all’altro, a non avere un’offerta di gioco completa e dovrebbero in molti casi effettuare integrazioni dirette con costi notevoli difficilmente sopportabili non avendo avviato ancora a pieno regime le proprie concessioni”.

OPERAZIONE “GAME OVER”: IMPONEVANO SLOT MACHINE AGLI ESERCENTI, CONFISCATI DALLA GUARDIA DI FINANZA BENI PER OLTRE 22 MILIONI AI CLAN DI ACILIA (AGIPRONEWS – 23/06/2020)

Sono stati confiscati in via definitiva dalla Guardia di Finanza di Roma i beni – per un valore di oltre 22 milioni di euro – degli esponenti del clan dei Casalesi e della criminalità organizzata di Acilia, coinvolti nel 2013 nell’operazione “Criminal Games”. L’inchiesta di quasi sette anni fa, si legge in una nota delle Fiamme Gialle, aveva accertato l’esistenza «di una vera e propria joint-venture» tra esponenti di vertice della criminalità organizzata campana (del gruppo Iovine) e noti personaggi della malavita romana (legati al gruppo Guarnera) nel settore degli apparecchi da gioco. Le macchine venivano imposte nel territorio di Acilia agli esercizi commerciali «anche mediante ricorso ad azioni intimidatorie e violente»; il boss Mario Iovine aveva poi «aveva progressivamente esteso le sue illecite attività nel settore delle slot machine dalla Campania al Lazio, coinvolgendo soggetti già “addentrati”» nel comparto. La pericolosità del gruppo era stata confermata nel corso di successive operazioni. Il decreto di confisca eseguito oggi «determina la definitiva acquisizione dei beni da parte dello Stato» e «ha ad oggetto la quasi totalità di quanto sottoposto a sequestro e a confisca di primo grado», tra cui sette imprese e diverse unità immobiliari, per un valore superiore ai 22 milioni di euro



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@val-oo.it



www.agsi.altervista.org